

La situazione della Città, dopo il terremoto, appare subito gravissima.

I danni al patrimonio edilizio, specie nella parte vecchia, sono incalcolabili.

Le persone che hanno perduto la vita sono una decina, ma siamo stati ad un passo dalla catastrofe.

Le costruzioni in cemento armato hanno retto bene: solo pochi casi di danni gravi.

Gli edifici pubblici (Comune, Prefettura, Tribunale, Enti vari) sono tutti inagibili



Comincia l'opera di soccorso, e, ripresi dallo sbigottimento, molti sono i tentativi per portare la vita ad un minimo di normalità. L'apparato Statale tarda a reagire. In mancanza di un piano di difesa civile, l'improvvisazione è la regola e la buona volontà di pochi non può supplire l'incuria di decenni e l'assenteismo dei più.

Ed in poco tempo si passa dalle tendopoli alle roulottepoli e da queste ai centri containers per andare poi ai prefabbricati leggeri e poi a quelli pesanti.

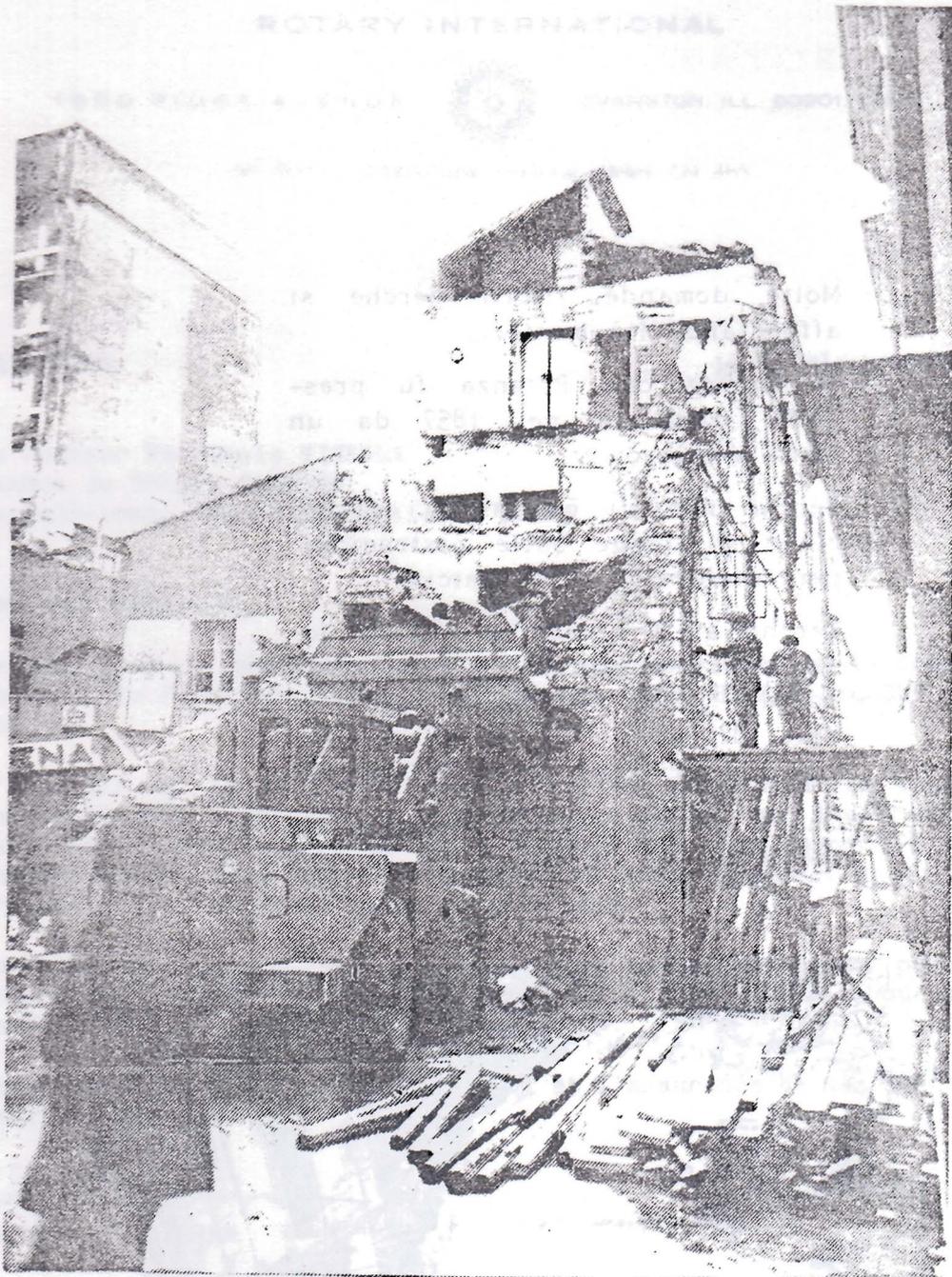
Un calvario che poteva essere evitato con un po' di buon senso e di organizzazione.

Rapidamente, invece hanno reagito gli Italiani tutti. Dopo poco tempo accorrevano da tutte le parti d'Italia giovani volontari e colonne di aiuti di ogni specie.

Alimentari, medicinali, vestiario, venivano portati con tanta abbondanza da provocare surplus e sprechi.

Anche qui l'imprevidenza organizzativa si manifesta in pieno.

Il Comune Capoluogo era costretto a vendere -perché daneggiati da pioggia e neve- 300 TONNELLATE di vestiario: un vestito a circa £.500.



Arrivano in fine i Militari.

Fanteria meccanizzata, Aviazione, Genio etc. etc. invadevano le nostre zone, e, dopo un breve periodo per capire cosa dovevano fare, davano valido aiuto.

Anche dalle varie regioni giungevano Vigili del Fuoco, Ospedali da Campo, mense volanti.

Molte domande, molti perché si affacciano alla mente.

Si scopre che Potenza fu pressoché distrutta nel 1857 da un sisma analogo.

Perché non vi è nessuna imposizione di legge sulle costruzioni, per tutelare la antisismicità?

Perché si è consentito che le costruzioni originali generalmente ad un piano, venissero sopraelevate di uno, due e più piani, senza intervenire nelle fondazioni?

Chi e perché ha consentito tanta violenza alla Città?



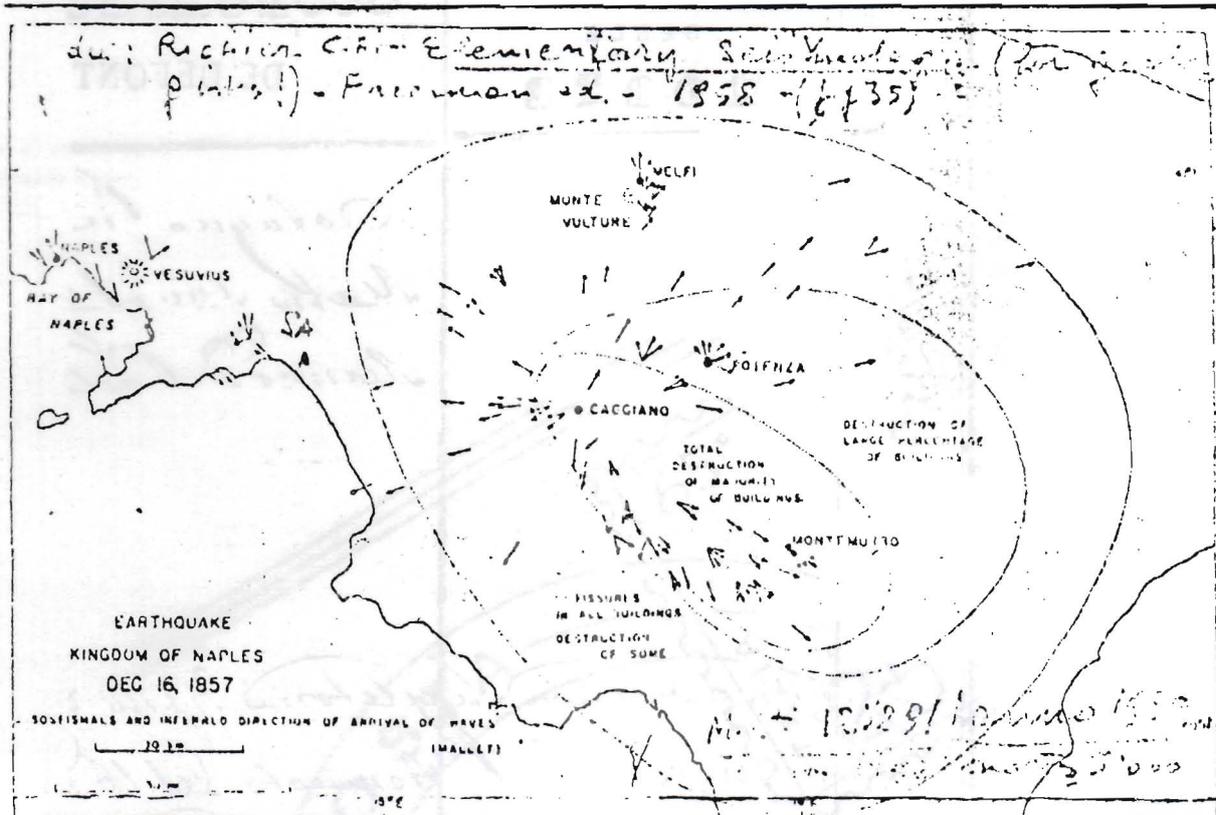


FIGURE 4-3 Kingdom of Naples, 1857. Chief isoseismals, and directions of displacement used to locate the epicenter. (After Mallet.)

Terremoto

16.12.1857

Epicentro secondo il
MALLET.
Puffinazione del 1958.

NUM. d ORDINE	EPOCA DELLA MORTE	COGNOME DE DEFONT
10	17. Dec. 1857	Domenico Pic.
1101	D.	Mariano Amato
2502	D.	Mariano D. Pace

La presente lista suppletiva di fogli 83
 completa le Annuate del 16
 dicembre 1857 e le indicazioni raccolte per
 la certezza morale degli estinti per
 effetto del terremoto del 16 dicembre 1857
 come per medesima epoca del censu
 famiglia quindi per la mancanza
 notizie essere per la legge di
 fatto le persone nel Pubblico ecc.

La fotocopia che Saletti ci manda da POTENZA è un documento terribile.

Essa è tratta da un " LIBRO DEI MORTI " di un piccolo Comune della Provincia e dice:

- " La presente lista suppletiva di fogli 83, contiene 2.502 indivi-
- dui trapassati per effetto del terremoto del 16 Dicembre 1857.
- Si chiude ora per essersi esaurite le indicazioni raccolte per
- la certezza morale degli estinti predetti, salvo qualche svista

NOME	ETÀ	PROFESSIONE	DOMICILIO
1) ...	?	"	"
2) ...	25	Proprietario	Montebelluna
3) ...	16	Studente	S. Giovanni

13 conteneva 2502 individui propriamente
 Dicembre 1858. Si divide ora, per essere
 tutta l'agibilità americana per la
 estinzione di qualche famiglia per errore
 azione - da Commissione con vero
 so di disastrosi sono emigrate svariate
 di esse non avendo potuto ottenere
 con appartenenti, non ne hanno
 alla isola per lo che nel tratto

- per erronea indicazione.....
- Che dalla epoca del cennato disastro si sono emigrate svariate
- famiglie".....

La storia si ripete, ma QUANTA IMPREVIDENZA!!!!

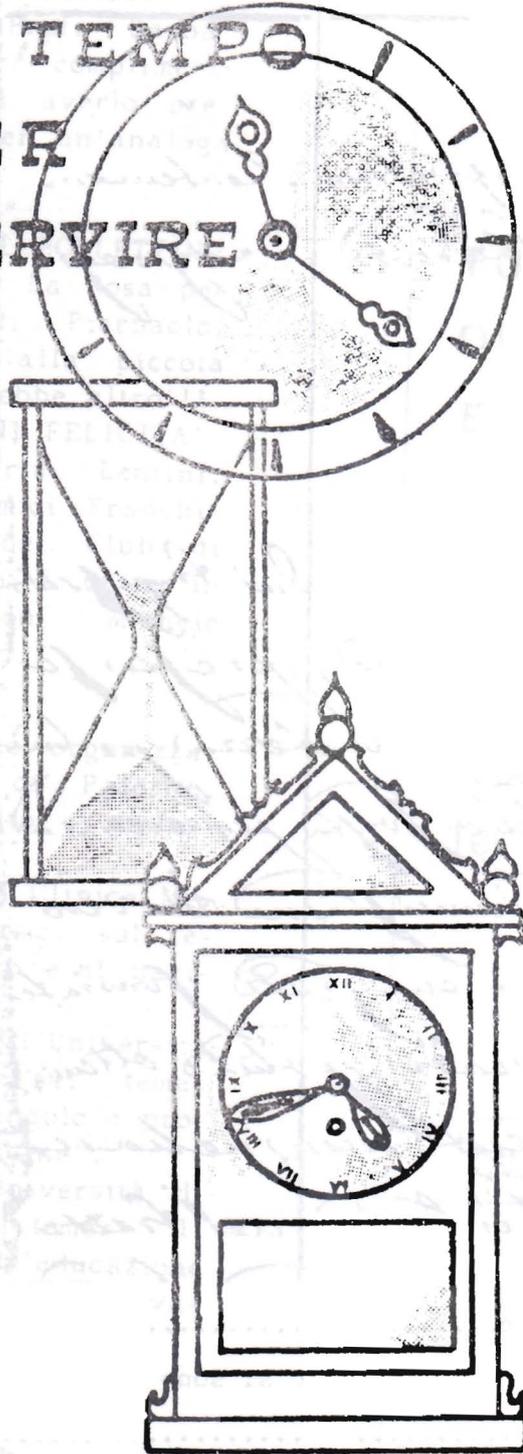
PUBBLICAZIONE
 DI
 MARSALA AGENZIA
 DI

La via verso la pace

"Incontrati con il tuo vicino, parla con
lui e vi sarà la pace"

- Proverbio sanscrito

TROVARE
IL TEMPO
PER
SERVIRE



Il sangue per servire ovvero L'A.V.I.S. di S. NINFA di giorgio malacarne

Anno 1977. Quel 29 ottobre.... Una sera grigia. In una stanzetta al pianterreno del Centro Sanitario, costruito dopo il terremoto del '68, si accende una piccola lampada sospesa a due esili fili che pendono dal soffitto. Il cancelletto che precede la porta di entrata stride a brevi intervalli, non più di nove volte.

Una voce annuncia che l'assemblea per la costituzione della nuova Associazione si considera legalmente iniziata. Settecento inviti distribuiti, manifesti in tutto il paese....: quale risultato!

"Quando si parla di dono del Sangue, non si faccia illusioni, non vuole venire nessuno". Forse aveva ragione.

Il giorno dopo, domeni-

ca 30 ottobre, giornata della donazione del Sangue. Cinque flaconi, cinque dita di una mano che si vuole immergere nel dolore di chi soffre, per portare un po' di aiuto.

Si incomincia un lavoro massiccio di informazione: si stampano opuscoli illustranti il dono del Sangue, da distribuire in ogni famiglia, manifesti da appendere in paese, ci si reca a Milano alla sede Nazionale per acquistare materiale propagandistico. Si fonda il "Gruppo Giovani dell'A.V.I.S." con struttura autonoma, a sostegno dell'Associazione dei donatori.

L'entusiasmo è una forza dirompente. In breve se ne parla nelle scuole nelle famiglie, tra la gente. Il "Gruppo" si consolida: centodieci gli iscritti, ogni sabato una riunione con relazione morale del capogruppo, relazione dell'organizzatore, verbale della seduta. L'età media è tredici anni.

Si programmano attività nella scuola, cineforum, mostre, concorsi, feste sociali, recite, lavoretti eseguiti con le più svariate tecniche, contatti con giovani di altri paesi. Il tutto viene passato al vaglio delle revisioni settimanali, duran-



(B. Burgio)

...cinque dita di una mano ...immersa nel dolore....